

Demografia '91 : i fattori naturali

Pier Zanetti
economista
Ufficio cantonale
di statistica

Riparte un ciclo positivo ?

- 2.898 nati vivi, 2.635 decessi, un saldo naturale di 263 unità nel 1991: il doppio del già positivo saldo del '90.
- Come è avvenuto altre volte in passato, ad una fase di declino potrebbe seguirne una di recupero, lungo - però - una tendenza secolare al calo della natalità.
- Madri e figli nel dopoguerra : si sposta in avanti il baricentro della procreazione.
- Matrimoni e divorzi entrambi in aumento. Ma nel '91 ogni 10 unioni ci sono state 4 rotture.
- Saldi naturali e saldi migratori, due fattori che non vanno sempre nella stessa direzione.

Il movimento naturale del '91 in una prospettiva storica

Tirare conclusioni da universi statistici limitati, si sa, è operazione a dir poco rischiosa. Per questo, del saldo naturale (nascite meno decessi) di 263 unità fatto registrare dalla popolazione residente in Ticino (universo limitato nello spazio) nel 1991 (universo altrettanto limitato nel tempo), dobbiamo limitarci in prima battuta a dire che esso è quasi raddoppiato nel giro di un anno : nel 1990 era risultato di 138 unità.

Ma se allarghiamo la visuale retrospettiva a tutto il secolo, inseriamo il dato del '91 in una sequenza più significativa, che possiamo leggere nel primo grafico (o, nel dettaglio numerico, nella tabella 2, alla fine del testo). Il

saldo naturale dell'anno scorso risulta così essere la (forse solo momentanea) punta massima raggiunta dalla ripresa demografica manifestatasi all'inizio di questo decennio. Con gli anni '80 il calo quasi regolare della vitalità naturale che il Ticino aveva conosciuto dopo l'anno record 1966 ha visibilmente toccato il fondo : dall'81 all'89 il saldo restava costantemente al di sotto dello zero, senza tuttavia manifestare una qualche precisa tendenza¹.

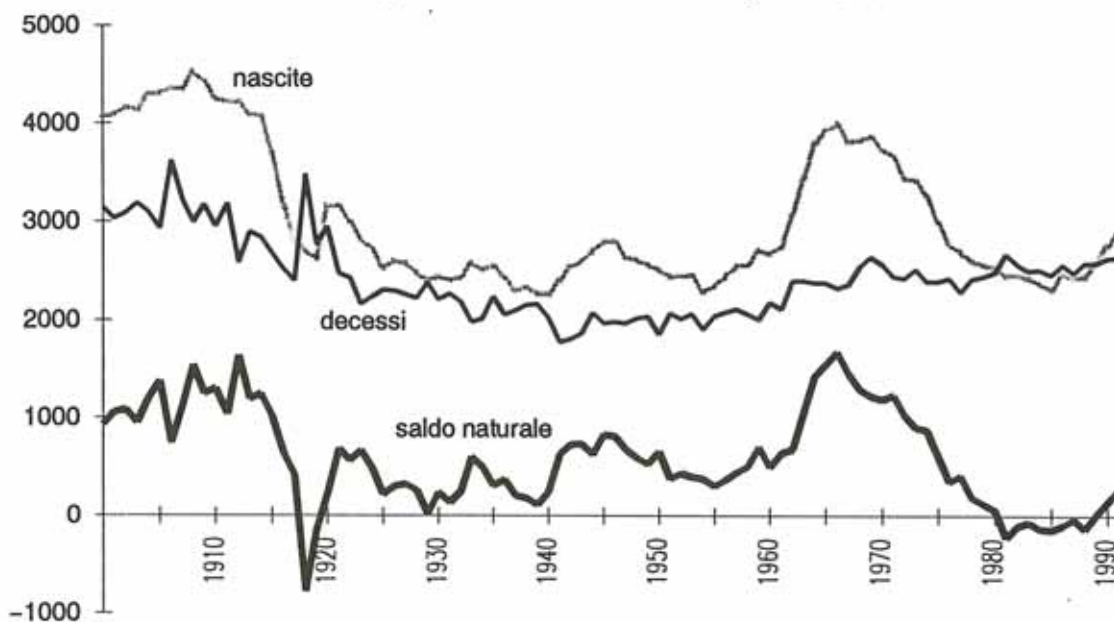
Negli ultimi due anni, invece, sembra prender corpo una previsione più volte formulata nelle precedenti analisi dedicate dal nostro Ufficio al movimento naturale della popolazione : l'entrata in scena dei figli dei figli del baby-boom degli anni '60. Le folte generazioni nate tra la metà dei '50 e la metà dei '60 raggiungono la fascia procreativa, ciò che de-

Il movimento naturale del '91
in una prospettiva storica

L'età delle madri, il numero dei figli

Di matrimonio in divorzio

Migrazioni e natalità in 15 comuni

Graf. 1 : Nascite, decessi e saldo naturale, dal 1900

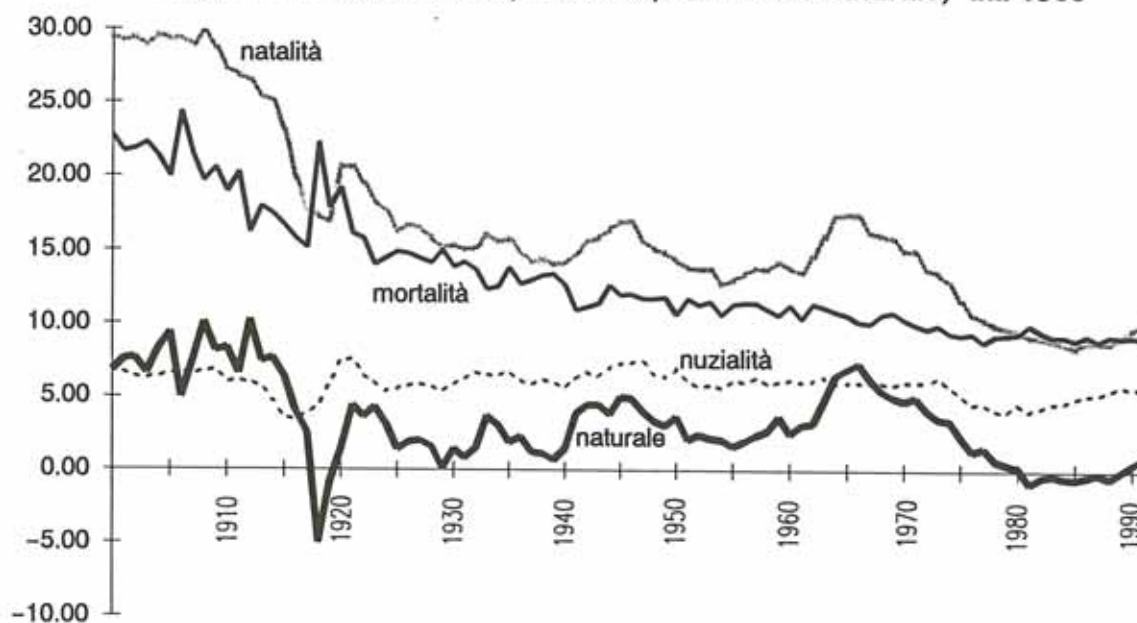
termina una ripresa della natalità. Questa, a fronte di un numero di decessi ormai relativamente costante, si risolve nell'aumento del saldo naturale che abbiamo descritto all'inizio.

La lettura in termini relativi (ovve-

ro in termini di tassi/ cfr. graf. 2 e tabb. 2 e 5)² precisa le osservazioni fatte prima.

Nei primi due, tre decenni del secolo la mortalità scende in modo molto marcato, anche se a strappi, mentre nel periodo successivo cala molto, molto gradualmente.

La natalità è quasi costantemente in calo, un "quasi" dovuto alla ripresa della prima metà degli anni '60 e alla per il momento "ripresina" degli ultimi tre anni. Da notare che anche per il tasso di natalità sono anni di svolta quelli attorno alla prima guerra mondiale.

Graf. 2 : Tassi di natalità, mortalità, nuzialità e naturale, dal 1900

Il tasso naturale, rispecchiando le differenti evoluzioni dei due tassi precedenti, conosce oscillazioni non indifferenti, con periodi di contrazione e altri di sviluppo.

Dal punto di vista "storico" il tasso di nuzialità è quello che presenta minori variazioni: in un secolo il livello minimo (3,47‰ del 1916) è separato dal punto di massima (7,44‰ nel 1920) da pochi punti. Oscillazioni di una certa ampiezza si sono avute a cavallo della prima guerra mondiale (segnata da un forte recupero), e nella seconda metà degli anni '70. Anche in questo caso ad un periodo di depressione ha fatto seguito un movimento in senso inverso, durato quasi tutto il decennio successivo. Le micro-variazioni degli ultimi anni sembrerebbero esprimere una certa stabilizzazione.

Lo scorso anno avevamo messo in rilievo le diverse "tappe" attraverso cui era passato il movimento naturale nel dopoguerra (cfr. Informazioni statistiche, luglio

1991, graf. 1, pg. 11): il primo fattore propulsivo (la depressione dal '45 al '55 o il successivo boom) si traduceva 25 anni più tardi in analoghi movimenti nel numero di matrimoni e quindi, terza fase, nel numero delle nascite.

Aggiungiamo una chiave di lettura se introduciamo lo studio in termini relativi di qualcuna di queste variabili (cfr. sempre il graf. 2). In particolare osserviamo come solo nel suo secondo quinquennio il baby-boom sia stato il risultato anche di un boom della natalità, e che esso non sia comunque stato accompagnato da un boom nel tasso di nuzialità. Le caratteristiche globali dello sviluppo demografico di quel periodo (segnato da un forte afflusso migratorio, sia di migranti giovani celibi/nubili che di persone già sposate), e lo "scoppio" del boom economico proprio nella prima metà degli anni '60 (con la "traduzione" del benessere anche in termini di scelte procreative), potrebbero essere due "tracce" da

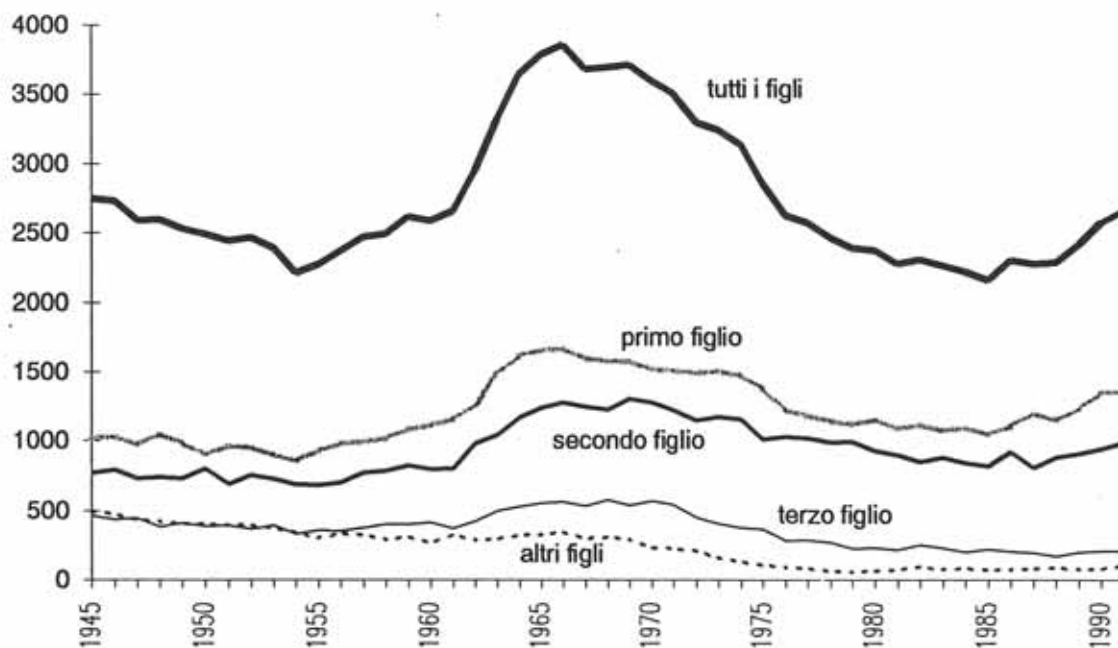
seguire nell'individuazione delle cause di tali comportamenti.

Il calo della natalità verificatosi dopo il '65, non accompagnato da un parallelo calo della nuzialità, potrebbe essere preso come l'esito della riduzione del numero di figli per famiglia.

L'età delle madri, il numero dei figli

Altre "tracce" di un certo interesse siamo andati a cercarle nei cambiamenti intervenuti nel dopoguerra (per il periodo precedente non disponiamo di dati) nell'"anzianità" delle madri. E questo sia per i figli nel loro insieme, che per i figli a seconda della loro posizione nella "classifica" familiare (primogeniti, secondogeniti, ecc.). Il grafico 3, o la tabella 3, ci introducono a questo tipo di lettura dicendoci che il grosso del baby-boom è venuto dalle giovani fami-

Graf. 3 : I figli del dopoguerra : nascita secondo il rango, dal 1945



glie, al loro primo e secondo figlio, mentre l'apporto delle famiglie con 3 figli è stato contenuto, e in calo è stato quello delle famiglie "numerose".

Il periodo di calante vitalità naturale che ne è seguito è da addebitarsi a tutte e quattro le posizioni, mentre dalla "rinascita" degli ultimi anni sono in buona misura esclusi gli ultimi due ranghi -dal terzogenito in avanti. Il minimo storico raggiunto da queste due classi non fa che consolidare il predominio dei secondogeniti: una conferma della centralità della famiglia con due figli nel panorama attuale.

Se osserviamo nel grafico 4 le curve che disegnano le diverse classi di età delle donne che partoriscono³, possiamo constatare un fatto interessante: l'oggi assomiglia molto al primissimo dopoguerra. La constatazione vale per il livello assoluto delle nascite (1945 : 2751, 1991 : 2898, cfr. tab. 2), e vale per la struttura, a 3

livelli, dell'età delle madri : il decennio più fertile resta quello dai 25 ai 34 anni, seguito a una distanza dalle due classi contigue (20-24 e 35-40), e a un'altra ancora dalle due classi estreme (meno di 20 e più di 41). Vi è in realtà qualche differenza da sottolineare : la classe 25-29 sopravanza attualmente quella dai 30 ai 34; le madri con più di 41 anni oggi non sono più numerose di quelle che non hanno ancora compiuto i 20 anni.

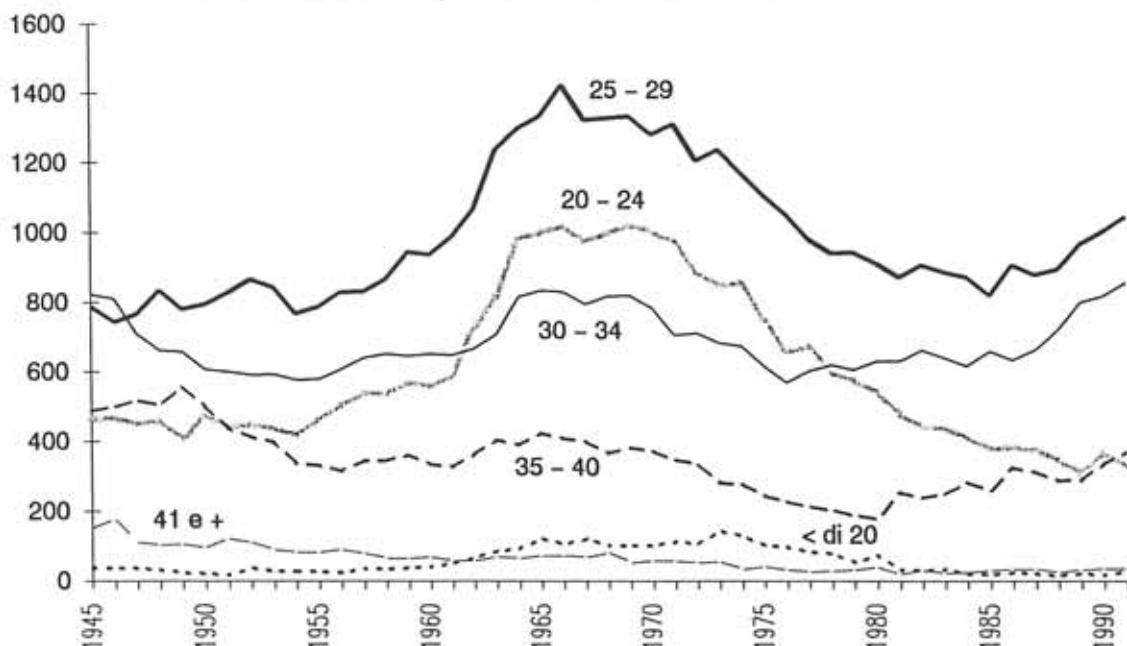
Ma se punto di "partenza" e di "arrivo" si assomigliano, è nello spazio che li separa che sono avvenuti i grossi cambiamenti. E allora vediamo le ventenni dare vita al baby-boom, e poi le stesse due classi indicare la successiva strada in discesa. Senza paragoni è il calo continuo delle donne che partoriscono dai 20 ai 24 anni, un calo interrotto solo nel '90, mentre è da notare che sono state le madri trentenni a dare un primo segnale di ripresa demografica già nella seconda metà degli anni

'70.

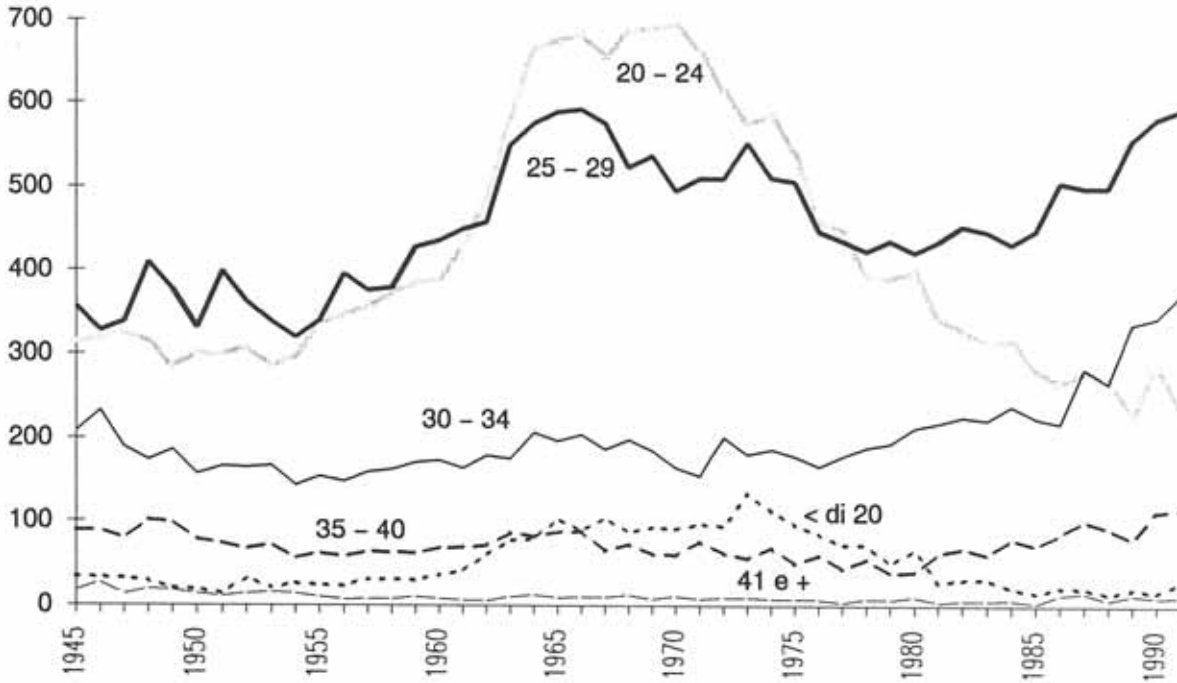
Il "crollo" delle 20-24, e più in generale lo spostamento verso l'alto del baricentro della fecondità, è chiaramente visibile nel primo dei 4 grafici che visualizzano il rapporto età della madre/rango del figlio (cfr. graff. 5-9).

Oggi le più numerose sono le donne al primo parto con un'età tra i 25 e i 29, e la seconda per importanza numerica risulta essere la classe 30-34, non quella delle venti/ventiquatrenni, protagoniste di un boom protrattosi fino all'inizio degli anni '70. Nel secondo grafico vediamo tanto la tendenza al riallineamento sulle posizioni dell'immediato dopoguerra, dopo il periodo di "generosità" degli anni '60, quanto lo spostamento del baricentro (la classe 30-34 ridiventa la più numerosa). Da sottolineare negli altri due grafici : la loro linea più spezzettata (frutto del livello assoluto più basso di questi fenomeni e dalla maggiore aleatorietà che lo accompa-

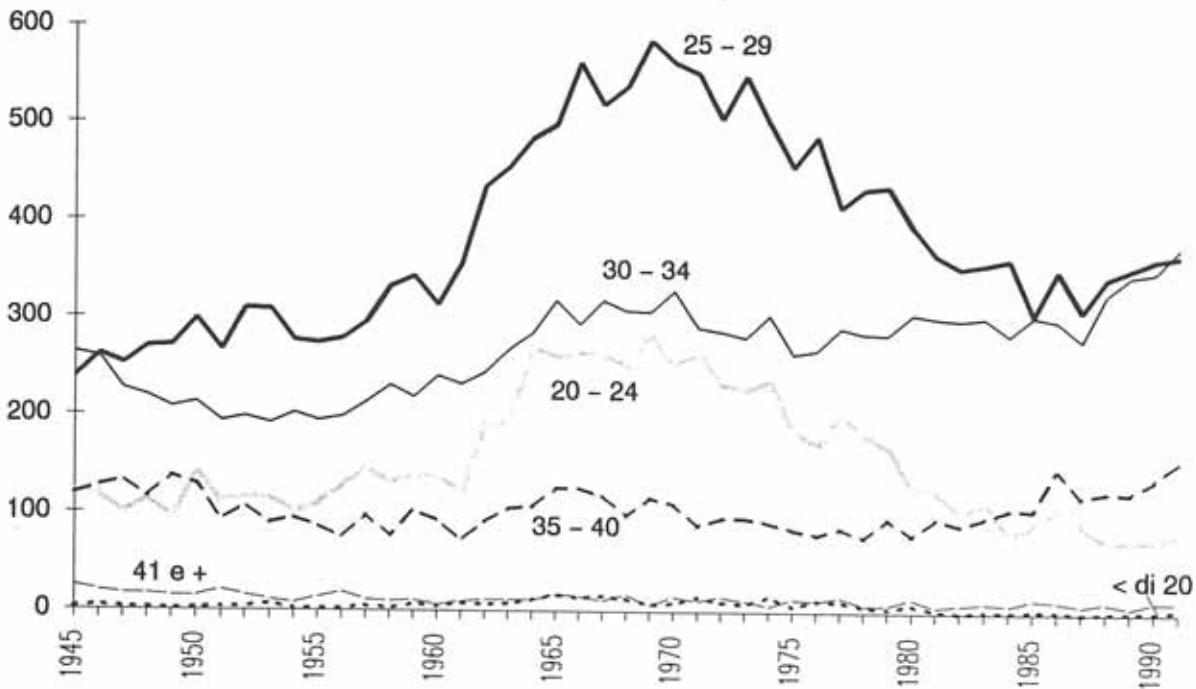
Graf. 4 : Età della madre al momento del parto



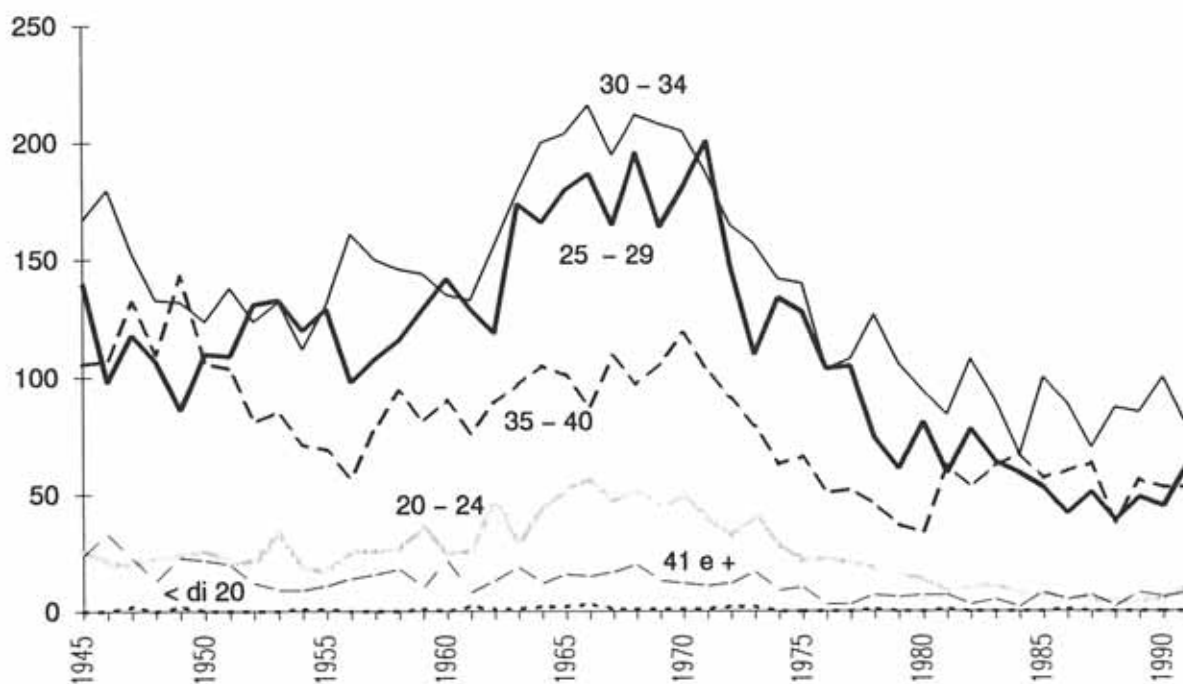
Graf. 5 : Età della madre al primo figlio



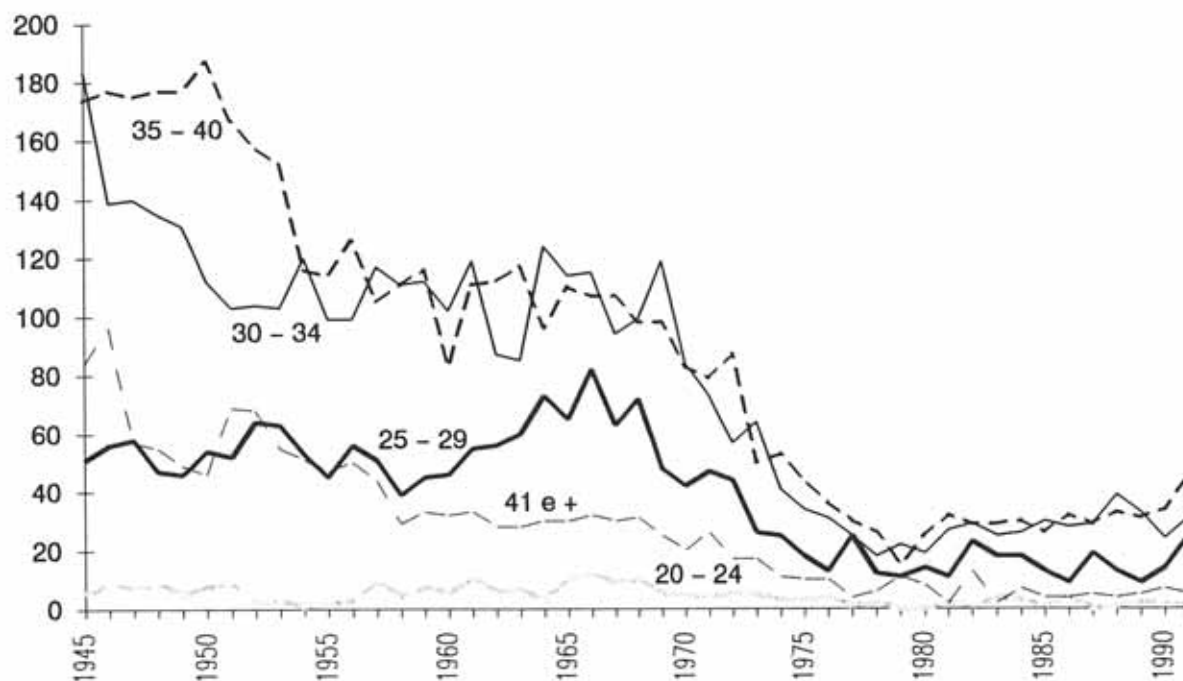
Graf. 6 : Età della madre al secondo figlio



Graf. 7 : Età della madre al terzo figlio



Graf. 8 : Età della madre al quarto, quinto, ... figlio



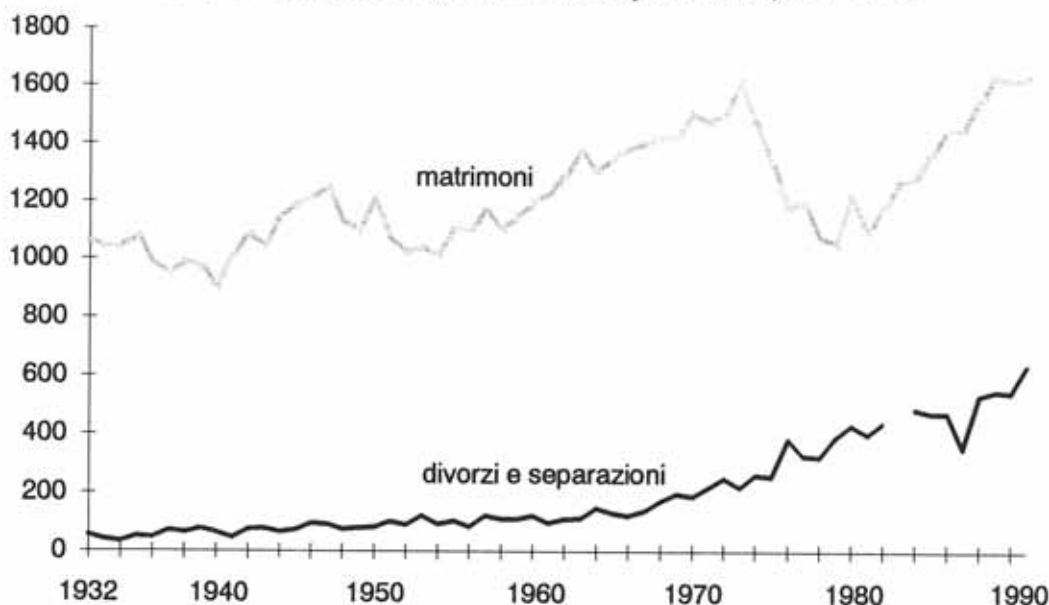
gna); la quasi uscita di scena in entrambi i ranghi delle due classi di età estreme; dopo il '79, nella categoria "quarto e figli successivi", la ripresa quasi parallela delle classi dai 25 ai 40 anni.

Di matrimonio in divorzio

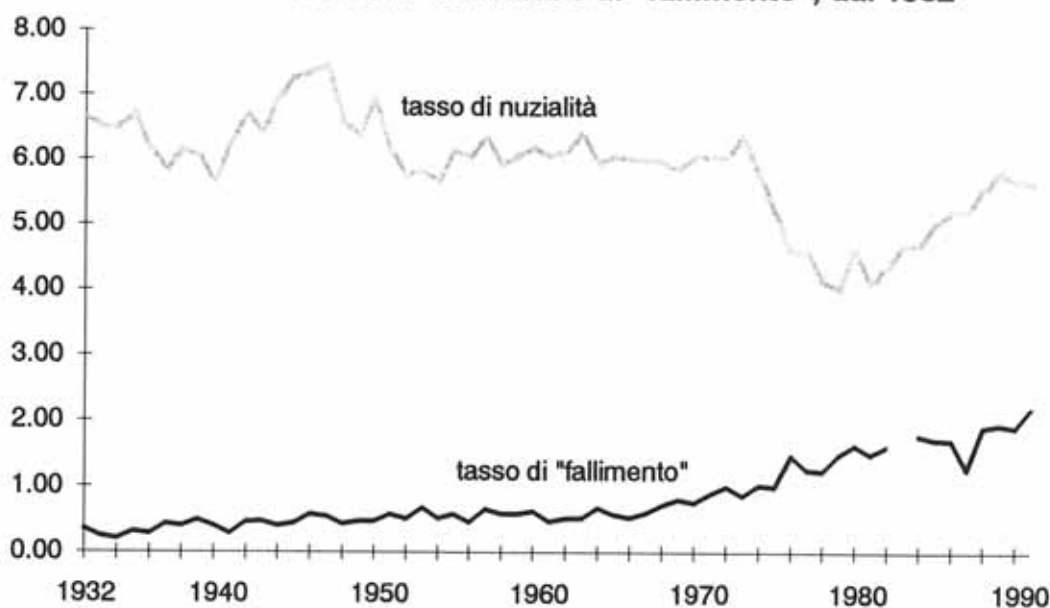
Difficile andare più in là nell'analisi ricorrendo unicamente ai dati statistici finora chiamati in causa. Restando quindi ad un livello di prima descrizione, e ricollegan-

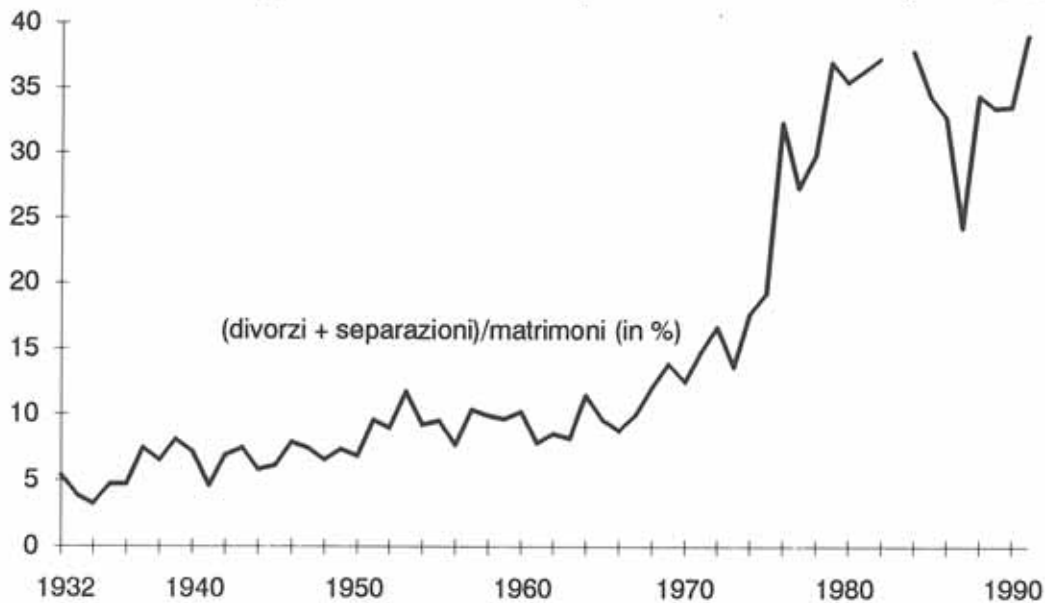
doci all'aspetto messo in luce lo scorso anno (l'evoluzione di matrimoni e nuzialità), vogliamo aggiungere qui un dettaglio per così dire simmetrico: l'andamento dei divorzi e delle separazioni (confronta graff. 9 e 10, e tab. 5). Sul lungo periodo le linee del tasso di nuzialità e di "fallimento"⁴ si

Graf. 9 : Matrimoni , divorzi e separazioni, dal 1932



Graf. 10 : Tassi di nuzialità e di "fallimento", dal 1932



Graf. 11 : Il rapporto tra divorzi -separazioni e matrimoni, dal 1932

sono notevolmente avvicinate, conoscendo momenti decisivi negli ultimi due decenni. In effetti, da un lato, a partire dalla fine degli anni '60, divorzi e separazioni (e il correlato tasso di "fallimento") fanno registrare un crescendo quasi costante. Dall'altro i matrimoni (e il tasso di nuzialità) crollano col procedere degli anni '70 per poi riprendersi decisamente nel decennio successivo. Nonostante questa ripresa il rapporto tra questi due fenomeni è espresso oggi da queste cifre: ogni 10 matrimoni vi sono 4 "fallimenti" (cfr. graf. 11).

Anche quest'ultima realtà (segnata da matrimoni e divorzi entrambi in aumento) è forse da prendere solo come un altro segno del rimescolamento continuo che conoscono le nostre società, attraversate da spinte a prima vista contraddittorie. E' così che in un quadro inevitabilmente complesso come quello dei comportamenti "natural" di qualche centi-

naio di migliaia di individui devono entrare tanto la ripresa della natalità quanto quella dei fallimenti coniugali, tanto l'accento di rilancio dei "quartogeniti e successivi" (cfr. tab. 3) quanto l'"invecchiamento" delle madri.

Migrazioni e natalità in 15 comuni

E' sempre ai fini di un primo scandaglio descrittivo che ci sembra utile tentare di leggere in parallelo movimento naturale e movimento migratorio, i due "motori" dei cambiamenti demografici. Lo abbiamo fatto affiancando al dato globale cantonale i casi di quindici comuni, significativi per le caratteristiche migratorie da loro assunte nello scorso decennio (vedi per un quadro generale "Documenti statistici 29"). Incontriamo in questa lista comuni urbani, di vecchia e nuova periferia,

e di "campagna" (o di valle).

Collegare senza la mediazione di altri dati (penso in primo luogo alla struttura per età dei migranti) un saldo naturale decennale con il suo "gemello" migratorio (come si fa nella tab. 1) vuol dire senz'altro prendere una scorciatoia vertiginosa. Ma qualcosa riusciamo lo stesso ad intravedere.

Possiamo anzitutto distinguere quattro coppie di dati: saldi migratori negativi che si accompagnano a saldi naturali positivi; la coppia opposta; eccedenze migratorie con eccedenze naturali; deficit con deficit. Dato che la forza relativa dei due elementi delle 4 coppie di dati appena definite varia notevolmente, avremo a che fare con una tipologia alquanto ricca (e complessa): ogni comune e ogni periodo hanno avuto una loro storia, che noi cercheremo solo di tratteggiare grossolanamente.

A livello globale vediamo come

Tab. 1: Saldi naturali e migratori¹ di 15 comuni ticinesi dal 1931 al 1990, per decenni

Comuni	Saldi	Decenni					
		1931/41	1942/50	1951/60	1961/70	1971/80	1981/90
Chiasso	naturale	192	185	250	399	111	-221
	migratorio	-683	-82	1.318	1.122	-510	-494
Mendrisio	naturale	-147	-63	-23	83	-82	-92
	migratorio	508	400	530	1.031	449	-346
Morbio Inferiore	naturale	21	37	-11	73	-39	140
	migratorio	-21	165	438	505	892	499
Lugano	naturale	372	430	-8	605	-135	-1.225
	migratorio	1.734	1.240	2.497	2.579	829	-1.256
Massagno	naturale	69	193	236	568	225	-66
	migratorio	252	253	1.199	907	130	-219
Breganzona	naturale	39	93	71	305	198	92
	migratorio	-2	45	501	999	487	1.118
Breno	naturale	-3	-5	-16	-25	-12	-15
	migratorio	-22	-7	-50	-8	2	40
Locarno	naturale	288	185	296	889	638	-43
	migratorio	-103	822	2.092	3.099	-678	-264
Losone	naturale	177	101	133	492	430	143
	migratorio	-44	162	454	1.292	673	232
Caviglioglio	naturale	49	14	64	71	20	-
	migratorio	-14	-10	9	-32	-43	1
Bellinzona	naturale	217	624	548	1.250	453	-12
	migratorio	25	488	827	2.294	-689	118
Giubiasco	naturale	209	239	363	630	420	56
	migratorio	116	140	607	885	369	341
Sant'Antonino	naturale	32	53	40	45	93	116
	migratorio	11	-15	63	123	326	465
Biasca	naturale	27	173	212	529	462	87
	migratorio	-213	123	255	818	289	139
Airolo	naturale	53	217	103	106	188	13
	migratorio	-48	-88	72	11	-333	-274
Ticino	naturale	3.444	6.185	4.418	12.060	5.848	-828
	migratorio	-785	6.988	16.093	37.832	15.014	16.689

¹ I saldi migratori sono quelli risultanti dai dati dei diversi censimenti, che come noto riguardano la popolazione economica. Perciò il saldo dell'ultimo decennio differisce da quello che possiamo ricavare dalla statistica Espop, basata sulla popolazione civile.

gli anni '30 (saldo naturale positivo, saldo migratorio negativo) presentino una situazione opposta a quella degli '80. Nel primo caso l'esodo netto fuori Cantone non è tale da minare una certa vitalità naturale, mentre nel secondo un notevole apporto migratorio non basta a contrastare una crisi della natalità. Da notare anche i due decenni '50 e '60: il primo segnato da una forte ripresa delle migrazioni da un lato, dall'altro da

un calo del contributo demografico naturale. I due fattori ritroveranno lo stesso segno nel decennio successivo, decennio di piena espansione e nel quale verosimilmente giunge a "maturazione" anche parte del movimento migratorio precedente.

Prendendo come punto di riferimento i centri urbani inclusi nella tabella, possiamo constatare come la loro perdita naturale durante gli

anni '80 si sia accompagnata in 3 casi su 4 ad una perdita migratoria: non è difficile avanzare l'ipotesi che la seconda sia causa della prima. Si osservi il caso di Lugano, che ad un forte esodo (e i dati sulle migrazioni ci dicono che ne sono protagonisti proprio le fasce di età più feconde) combina un forte deficit naturale (dovuto in primo luogo al calo delle nascite); oppure il caso di Bellinzona che da un saldo migratorio

positivo ottiene un deficit contenuto. Interessanti anche i casi di Locarno e Chiasso, centri erosi dal fenomeno dell' esodo ormai da due decenni . Solo negli anni '80, tuttavia, esso si è tradotto in un parallelo calo naturale.

Il caso di Massagno illustra bene il tipo del comune di vecchia periferia ormai "annesso" alla città, anche nei comportamenti naturali (negli anni '80 è caratterizzato da una coppia di dati negativi).

Breganzona, Losone, Morbio Inferiore, Sant'Antonino e Giubiasco, con coppie positive, sono comuni di vecchia e nuova periferia, "specchio", in positivo, delle difficoltà dei centri.

Breno e Cavigno possono esse-

re considerati, per i loro saldi contenuti, comuni ai margini. Il saldo migratorio '80 di 40 unità di Breno, tuttavia, potrebbe suggerire una previsione di ripresa naturale per i prossimi anni.

Nel declino migratorio e naturale di Biasca e Airolo (quasi costante se andiamo a leggere il dato degli ultimi 3 decenni), infine, siamo senz'altro indotti a riconoscere un segno di una crisi che per il capoluogo dell'Alta Leventina sta per approdare ad una crescita zero del fattore naturale. ♦

Note:

¹Pur con oscillazioni molto più marcate, e ad un livello assoluto considerevolmente più elevato, qualcosa di analogo si era verificato nel quarantennio succeduto alla fine della prima guerra mondiale. Il saldo

naturale aveva gravitato durante questo lungo periodo attorno ad un baricentro di circa 400 unità.

²Tutti i tassi utilizzati nel testo vengono calcolati in per mille rispetto alla popolazione media dell'anno corrispondente.

³Confronta anche la tabella 4. La differenza tra i totali annuali di questa tabella e quelli della tabella 2 deriva dal fatto che in essa vengono presi in considerazione solo i figli legittimi. In oltre, per poter ricostruire una serie di dati il più possibile omogenei, abbiamo dovuto adottare una suddivisione in classi d'età non sempre classicamente quinquennale. In particolare la quinta classe va dai 35 ai 40 anni. Fanno eccezione solo i bienni 1945-46 e 1979-80: qui la quinta classe va dai 35 ai 39 anni. Tutto ciò vale anche per i dati tradotti nei grafici 5-8.

⁴Il primo tasso riporta, calcolato in % il rapporto tra matrimoni e popolazione media; il secondo tra la somma di matrimoni e divorzi e la stessa popolazione media.

Tab. 2: Nati vivi, decessi, saldo naturale, nati morti, dal 1900

Anno	Popolaz. ¹ in migliaia	Nati vivi	Decessi	Saldo naturale	Nati morti	Tassi di natalità	mortalità	Tasso naturale	Nati morti ²
1900	138,2	4.074	3.141	933	123	29,48	22,73	6,75	29,3
1905	146,7	4.302	2.930	1.372	127	29,33	19,97	9,35	28,7
1910	155,4	4.246	2.949	1.297	115	27,32	18,98	8,35	26,4
1915	160,0	3.686	2.673	1.013	108	23,04	16,71	6,33	28,5
1920	152,9	3.161	2.940	221	87	20,67	19,23	1,45	26,8
1925	154,6	2.521	2.305	216	88	16,31	14,91	1,40	33,7
1930	158,8	2.441	2.207	234	46	15,37	13,90	1,47	18,5
1935	161,3	2.545	2.235	310	45	15,78	13,86	1,92	17,4
1940	160,5	2.265	2.026	239	38	14,11	12,62	1,49	16,5
1945	164,2	2.790	1.965	825	43	16,99	11,97	5,02	15,2
1950	174,5	2.506	1.858	648	49	14,36	10,65	3,71	19,2
1955	180,3	2.346	2.044	302	43	13,01	11,34	1,67	18,0
1960	193,0	2.671	2.179	492	27	13,84	11,29	2,55	10,0
1961	203,7	2.751	2.113	638	33	13,51	10,37	3,13	11,9
1962	210,0	3.071	2.394	677	24	14,62	11,40	3,22	7,8
1963	215,3	3.448	2.397	1.051	31	16,01	11,13	4,88	8,9
1964	218,7	3.801	2.375	1.426	47	17,38	10,86	6,52	12,2
1965	223,9	3.920	2.374	1.546	43	17,51	10,60	6,90	10,9
1966	229,1	3.994	2.322	1.672	44	17,43	10,14	7,30	10,9
1967	233,8	3.812	2.359	1.453	48	16,30	10,09	6,21	12,4
1968	238,3	3.832	2.541	1.291	30	16,08	10,66	5,42	7,8
1969	243,4	3.859	2.636	1.223	27	15,85	10,83	5,02	6,9
1970	248,2	3.747	2.562	1.185	32	15,10	10,32	4,77	8,5
1971	244,1	3.664	2.436	1.228	32	15,01	9,98	5,03	8,7
1972	249,6	3.442	2.418	1.024	28	13,79	9,69	4,10	8,1
1973	252,8	3.412	2.514	898	20	13,50	9,94	3,55	5,8
1974	254,6	3.268	2.391	877	27	12,84	9,39	3,44	8,2
1975	256,8	2.987	2.388	599	25	11,63	9,30	2,33	8,3
1976	258,2	2.770	2.421	349	23	10,73	9,38	1,35	8,2
1977	259,4	2.691	2.281	410	20	10,37	8,79	1,58	7,4
1978	261,1	2.598	2.414	184	11	9,95	9,25	0,70	4,2
1979	262,8	2.562	2.441	121	16	9,75	9,29	0,46	6,2
1980	264,6	2.535	2.482	53	14	9,58	9,38	0,20	5,5
1981	267,2	2.444	2.672	-228	10	9,15	10,00	-0,85	4,1
1982	270,0	2.461	2.566	-105	17	9,11	9,50	-0,39	6,9
1983	271,7	2.427	2.498	-71	13	8,93	9,19	-0,26	5,3
1984	272,9	2.372	2.508	-136	10	8,69	9,19	-0,50	4,2
1985	274,4	2.311	2.457	-146	15	8,42	8,95	-0,53	6,4
1986	276,2	2.463	2.566	-103	7	8,92	9,29	-0,37	2,8
1987	277,9	2.436	2.477	-41	9	8,77	8,91	-0,15	3,7
1988	279,5	2.437	2.579	-142	6	8,72	9,23	-0,51	2,5
1989	281,8	2.584	2.578	6	7	9,17	9,15	0,02	2,7
1990	284,8	2.763	2.625	138	4	9,70	9,22	0,48	1,4
1991	288,3	2.898	2.635	263	6	10,05	9,14	0,91	2,1

¹Popolazione media fino al 1971, popolazione residente a metà anno dal 1972 in poi²Nati morti per 1.000 nascite (nati vivi e nati morti).

Fonte: UST, Sezione evoluzione della popolazione Berna

Tab. 3: I figli nati nel dopoguerra, per rango¹

Anno	Primo- genito	Secondo- genito	Terzo- genito	Quarto e successivi	Totale
1945	1.020	771	463	497	2.751
1946	1.028	791	439	477	2.735
1947	976	732	448	437	2.593
1948	1.047	741	386	423	2.597
1949	984	731	410	408	2.533
1950	900	800	388	407	2.495
1951	963	691	392	400	2.446
1952	948	753	370	397	2.468
1953	898	726	392	376	2.392
1954	856	685	332	341	2.214
1955	926	682	358	307	2.273
1956	980	701	356	334	2.371
1957	994	771	378	327	2.470
1958	1.016	785	401	294	2.496
1959	1.086	821	401	314	2.622
1960	1.111	797	414	268	2.590
1961	1.157	800	374	329	2.660
1962	1.259	981	425	289	2.954
1963	1.481	1.042	500	297	3.320
1964	1.621	1.169	529	326	3.645
1965	1.660	1.238	555	330	3.783
1966	1.667	1.276	565	348	3.856
1967	1.598	1.245	534	303	3.680
1968	1.579	1.224	579	310	3.692
1969	1.574	1.304	536	295	3.709
1970	1.517	1.278	568	234	3.597
1971	1.510	1.223	543	229	3.505
1972	1.491	1.147	449	211	3.298
1973	1.507	1.171	406	162	3.246
1974	1.473	1.156	377	133	3.139
1975	1.379	1.009	366	109	2.863
1976	1.223	1.028	285	94	2.630
1977	1.181	1.021	289	85	2.576
1978	1.141	990	273	64	2.468
1979	1.116	994	226	54	2.395
1980	1.151	928	230	66	2.375
1981	1.090	896	221	74	2.281
1982	1.112	850	253	95	2.310
1983	1.078	880	232	78	2.268
1984	1.095	842	203	84	2.224
1985	1.044	819	225	74	2.162
1986	1.109	917	204	77	2.307
1987	1.199	804	196	82	2.281
1988	1.148	878	170	90	2.286
1989	1.232	904	202	80	2.418
1990	1.348	939	210	81	2.578
1991	1.355	990	212	107	2.664

¹Non sono inclusi i figli illegittimi

Tab. 4: Et  della madre al momento del parto, dal 1945¹

Anno	Classi d'et�						Totale
	< di 20	20-24	25-29	30-34	35-40	41 e +	
1945	37	466	787	822	488	151	2.751
1946	38	467	744	811	500	175	2.735
1947	37	451	767	709	519	110	2.593
1948	32	461	834	662	504	104	2.597
1949	24	408	781	658	557	105	2.533
1950	22	475	794	607	500	97	2.495
1951	18	441	827	601	438	121	2.446
1952	37	449	867	592	413	110	2.468
1953	28	438	843	594	399	90	2.392
1954	29	418	769	578	338	82	2.214
1955	27	465	788	579	332	82	2.273
1956	25	504	829	607	316	90	2.371
1957	36	539	831	640	345	79	2.470
1958	34	535	867	650	345	65	2.496
1959	38	568	945	646	361	64	2.622
1960	41	558	938	651	334	68	2.590
1961	51	587	989	648	328	57	2.660
1962	68	729	1.068	667	364	58	2.954
1963	86	815	1.238	707	405	69	3.320
1964	93	983	1.298	816	390	65	3.645
1965	122	999	1.333	833	424	72	3.783
1966	106	1.018	1.423	829	408	72	3.856
1967	121	975	1.323	794	399	68	3.680
1968	101	999	1.329	817	366	80	3.692
1969	102	1.021	1.334	819	381	52	3.709
1970	101	1.002	1.281	783	372	58	3.597
1971	113	974	1.310	706	346	56	3.505
1972	106	887	1.206	710	336	53	3.298
1973	143	848	1.237	683	281	54	3.246
1974	129	855	1.171	674	276	34	3.139
1975	102	752	1.108	616	244	41	2.863
1976	97	656	1.051	569	226	31	2.630
1977	83	672	981	602	212	26	2.576
1978	79	597	942	619	203	28	2.468
1979	54	573	944	606	187	31	2.395
1980	74	542	912	631	177	39	2.375
1981	31	478	871	630	252	19	2.281
1982	31	441	907	662	239	30	2.310
1983	34	439	885	639	248	23	2.268
1984	22	409	871	616	282	24	2.224
1985	18	379	819	658	259	29	2.162
1986	25	384	907	634	323	34	2.307
1987	21	375	878	661	312	34	2.281
1988	15	347	894	719	287	24	2.286
1989	22	308	967	800	289	32	2.418
1990	18	369	1.003	817	336	35	2.578
1991	29	328	1.046	856	370	35	2.664

¹Non sono inclusi i figli illegittimi

Tab. 5: Matrimoni, divorzi e separazioni, e tassi relativi

Anno	Popolaz. in migliaia	Matrimoni	Divorzi	Separa- zioni	Divorzi + separaz.	Tasso di nuzialità	Tasso di *fallimento*	Div.+sep./ matrimoni ²
1932	160,0	1.066	47	10	57	6,66	0,36	5,3
1933	160,4	1.042	37	3	40	6,50	0,25	3,8
1934	160,9	1.042	32	2	34	6,48	0,21	3,3
1935	161,3	1.080	44	7	51	6,70	0,32	4,7
1936	161,6	991	31	16	47	6,13	0,29	4,7
1937	161,7	948	59	12	71	5,86	0,44	7,5
1938	161,7	993	52	13	65	6,14	0,40	6,5
1939	161,1	972	54	25	79	6,03	0,49	8,1
1940	160,5	903	53	12	65	5,63	0,40	7,2
1941	161,7	1.014	32	15	47	6,27	0,29	4,6
1942	162,3	1.084	57	18	75	6,68	0,46	6,9
1943	163,2	1.046	62	16	78	6,41	0,48	7,5
1944	163,9	1.141	50	17	67	6,96	0,41	5,9
1945	164,2	1.191	59	14	73	7,25	0,44	6,1
1946	164,4	1.209	77	19	96	7,35	0,58	7,9
1947	167,6	1.248	72	21	93	7,45	0,55	7,5
1948	172,1	1.136	61	14	75	6,60	0,44	6,6
1949	172,3	1.098	59	22	81	6,37	0,47	7,4
1950	174,5	1.204	60	23	83	6,90	0,48	6,9
1951	176,3	1.076	88	15	103	6,10	0,58	9,6
1952	177,8	1.024	68	24	92	5,76	0,52	9,0
1953	178,5	1.040	91	31	122	5,83	0,68	11,7
1954	179,5	1.018	75	19	94	5,67	0,52	9,2
1955	180,3	1.104	89	16	105	6,12	0,58	9,5
1956	181,8	1.101	76	9	85	6,06	0,47	7,7
1957	184,3	1.165	91	30	121	6,32	0,66	10,4
1958	186,8	1.108	83	27	110	5,93	0,59	9,9
1959	189,0	1.145	91	20	111	6,06	0,59	9,7
1960	193,0	1.194	105	17	122	6,19	0,63	10,2
1961	203,7	1.231	86	11	97	6,04	0,48	7,9
1962	210,0	1.288	98	12	110	6,13	0,52	8,5
1963	215,3	1.374	95	18	113	6,38	0,52	8,2
1964	218,7	1.304	135	14	149	5,96	0,68	11,4
1965	223,9	1.351	113	17	130	6,03	0,58	9,6
1966	229,1	1.378	101	20	121	6,01	0,53	8,8
1967	233,8	1.402	119	21	140	6,00	0,60	10,0
1968	238,3	1.423	151	21	172	5,97	0,72	12,1
1969	243,4	1.424	164	33	197	5,85	0,81	13,8
1970	248,2	1.501	157	31	188	6,05	0,76	12,5
1971	244,1	1.475	191	27	218	6,04	0,89	14,8
1972	249,6	1.507	217	34	251	6,04	1,01	16,7
1973	252,8	1.609	190	30	220	6,36	0,87	13,7
1974	254,6	1.475	212	49	261	5,79	1,03	17,7
1975	256,8	1.336	204	53	257	5,20	1,00	19,2
1976	258,2	1.182	317	65	382	4,58	1,48	32,3
1977	259,4	1.195	280	47	327	4,61	1,26	27,4
1978	261,1	1.083	277	46	323	4,15	1,24	29,8
1979	262,8	1.054	328	62	390	4,01	1,48	37,0
1980	264,6	1.217	350	82	432	4,60	1,63	35,5
1981	267,2	1.098	325	75	400	4,11	1,50	36,4
1982	270,0	1.176	375	64	439	4,36	1,63	37,3
1983 ¹	271,7	1.265	4,66
1984	272,9	1.283	413	73	486	4,70	1,78	37,9
1985	274,4	1.371	411	61	472	5,00	1,72	34,4
1986	276,2	1.439	403	69	472	5,21	1,71	32,8
1987	277,9	1.454	298	55	353	5,23	1,27	24,3
1988	279,5	1.546	448	85	533	5,53	1,91	34,5
1989	281,8	1.635	480	68	548	5,80	1,94	33,5
1990	284,8	1.618	472	72	544	5,68	1,91	33,6
1991	288,3	1.628	560	78	638	5,65	2,21	39,2

¹Manca, per quest'anno, il dato relativo a divorzi e separazioni²Divorzi più separazioni ogni 100 matrimoni

Tab. 6: Nascite e decessi di 15 comuni ticinesi dal 1931 al 1990, per decenni

Comuni		Decenni					
		1931/41	1942/50	1951/60	1961/70	1971/80	1981/90
Chiasso	nascite	786	670	832	1.118	698	550
	decessi	594	485	582	719	587	771
Mendrisio	nascite	537	577	621	940	678	494
	decessi	684	640	644	857	760	586
Morbio Inferiore	nascite	179	150	223	374	334	368
	decessi	158	113	234	301	373	228
Lugano	nascite	2.642	2.404	2.392	3.378	2.599	1.842
	decessi	2.270	1.974	2.400	2.773	2.734	3.067
Massagno	nascite	276	376	475	930	603	398
	decessi	207	183	239	362	378	464
Breganzona	nascite	119	168	164	477	366	350
	decessi	80	75	93	172	168	258
Breno	nascite	51	22	26	16	11	19
	decessi	54	27	42	41	23	34
Locarno	nascite	1.076	904	1.165	2.042	1.733	1.263
	decessi	788	719	869	1.153	1.095	1.306
Losone	nascite	332	225	271	692	677	507
	decessi	155	124	138	200	247	364
Caviglioglio	nascite	108	69	106	113	55	59
	decessi	59	55	42	42	35	59
Bellinzona	nascite	1.463	1.575	1.836	2.714	1.915	1.540
	decessi	1.246	951	1.288	1.464	1.462	1.552
Giubiasco	nascite	573	490	678	990	827	593
	decessi	364	251	315	360	407	537
Sant'Antonino	nascite	87	83	84	86	161	187
	decessi	55	30	44	41	68	71
Biasca	nascite	423	410	478	838	823	513
	decessi	396	237	266	309	361	426
Airolo	nascite	271	385	285	285	348	193
	decessi	218	168	182	179	160	180
Ticino	nascite	26.437	23.741	24.877	36.119	30.040	24.698
	decessi	22.993	17.556	20.459	24.059	24.192	25.526